

Bambini

Dalla fiaba alla realtà



La maestra in uno dei disegni di piccoli

I bambini hanno anche aiutato gli ospiti di don Giusto

La lezione della maestra Pia A scuola s'impara la gentilezza

Rebbio. Alla materna di via Lissi un progetto per condividere le regole della convivenza. E dalle aule l'esperienza migra nelle altre realtà del quartiere e dentro le famiglie

GRAZIA LISSI

«Tutto nasce dall'ascolto di una fiaba, scritta dal gruppo Contatto, letta da Elisa Roncoroni, durante Rebbio in Festa poco più di un anno fa» spiega Maria Pia Redaelli insegnante alla scuola dell'infanzia paritaria di via Lissi 17.

«La storia racconta che, in un paese sconosciuto e lontano, la gentilezza è regalata in forma di gomito a ogni bambino che viene al mondo». Chi vive nel quartiere, le centinaia di piccoli che negli ultimi decenni sono stati allievi di Maria Pia, sanno che le caratteristiche di questa insegnante sono la tenacia, la capacità di accogliere ogni piccolo allievo e la gentilezza, praticata e trasmessa con normalità a chiunque incontra, genitori, alunni, amici.

Lo stile della scuola

«È lo stile della scuola, a Rebbio sono nata, cresciuta, ci vivo tuttora con la mia famiglia. Mentre seguivo con attenzione la fiaba mi scorrevano in testa le tante mail aggressive che popolano il web, non potevo ignorare che alcune toccavano proprio il mio quartiere. Dopo quasi 40 anni d'insegnamento so che l'unico modo per comunicare un messaggio di vita è spiegarlo ai bambini piccoli, sono loro i portabandiera di un

vero cambiamento».

L'insegnante continua sottolineando che Contatto (che si occupa di giustizia riparativa) stava già lavorando a un progetto su "Come città gentile"; il passaggio era riuscire a portare questa idea ai piccoli allievi dell'infanzia. «Abbiamo creato un titolo emblematico: "Per una scuola, una casa, un quartiere gentile"» intanto mostra il volume con il materiale raccolto ideato da lei e dai bambini, riflessioni, tantissimi disegni, qualche foto.

«Ecco le finalità perseguite nel progetto: "Facilitare nel bimbo un progressivo adattamento alla realtà scolastica e di quartiere attraverso l'esplorazione di uno spazio accogliente, sereno, stimolante e gentile". Ed ecco gli obiettivi: "Vivere con entusiasmo nuove scoperte e stare insieme. Riconoscere esprimere sentimenti e bisogni. Imparare a condividere le regole della convivenza, appunto la gentilezza". Se la insegni esce dalla tua aula e viaggia fino alla casa degli alunni, nel quartiere, in parrocchia».

Nella scuola dell'infanzia di via Lissi c'è un oggetto prezioso, la "Scatola Ripara Cuori" e uno spazio magico "L'Angolo del litigare bene". Maria Pia Redaelli sorride ricordando che una mattina due bambini litigavano per avere lo stesso



«Gabry è entusiasta del percorso sulla gentilezza», racconta una mamma



«Un giorno che si era arrabbiato con papà gli ha chiesto di entrare nell'Angolo»

gioco, poi qualcuno si è ricordato della gentilezza, con calma si sono messi in "quell'Angolo" e, pensando di non essere visti dagli adulti, hanno cominciato una conta per stabilirne la proprietà.

Conflitti a ogni età

«Ogni età ha i suoi conflitti. Ho sempre creduto e continuerò a farlo nella profonda competenza dei bambini anche in

questa fascia d'età, 3-6 anni, la scuola può fare molto per sensibilizzare». Mattone su mattone la creazione può diventare qualcosa di speciale. «Più il disegno dell'alunno prendeva forma più ricordava un animale, per averne la certezza lo chiesi all'autore. Il bambino, 5 anni, rispose: "Certo, è un ghepardo, ma è un ghepardo gentile, mangia solo la frutta non gli altri animali perché sono i suoi amici».

Laura Credaro è la mamma di due bimbi, Gabriele, 5 anni appena compiuti e Samuele, 18 mesi. «Gabry ha incontrato il percorso sulla gentilezza nel suo primo anno di frequentazione scolastica e ne è rimasto entusiasta. E' diventata la parola più importante della nostra famiglia; l'altra mattina ho sentito che la spiegava anche al fratellino "Samuele non lanciare i giocattoli, non è gentile". Un giorno che si era arrabbiato con papà gli ha chiesto di entrare nell'Angolo, lo ha voluto anche a casa, uno di fronte all'altro hanno parlato a lungo seriamente».

Laura lavora a Mosaico, cooperativa che si occupa di disabili: «Dalla classe di mio figlio la gentilezza è arrivata anche da noi; abbiamo progettato con i nostri alunni la sistemazione dell'orto della scuola d'infanzia, insieme ai più piccoli hanno seminato. Ognuno si è sentito utile all'altro, i miei ragazzi erano felici».

San Martino è il patrono della parrocchia di Rebbio, un uomo e un santo gentile che dona a un povero il suo mantello perché si ripari dal freddo: «Per celebrare la sua festa - dice Maria Pia Redaelli - ogni bambino ha voluto emulare il suo gesto e ha portato a don Giusto un indumento pulito scelto fra il suo guardaroba per un bambino che "forse non ha nulla da indossare».

Alessia Roncoroni, tirocinante, studente di Scienze della Formazione Primaria all'Università Bicocca di Milano, conclude: «L'ultimo anno di tirocinio ho deciso di trascorrerlo nella classe di Maria Pia, nella sua didattica ritrovo ciò che sto studiando; temi come resilienza, empatia, relazione, gentilezza, nel suo lavoro sono ben radicati da tempo».